

Dalle sorgenti alla foce

Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture contatti scambi

Atti del Convegno, Frosinone - Formia 10-12 novembre 2005

a cura di Cristina Corsi e Eugenio Polito



Università degli Studi di Cassino
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Filologia e Storia

Edizioni Quasar



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Questo volume è edito con il contributo della Provincia di Frosinone - Assessorato alla Cultura
Con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

ISBN 978-88-7140-372-4

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi
e delle illustrazioni.

© Roma 2008, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it

per informazioni e ordini www.edizioniquasar.it

Università degli Studi di Cassino – Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Filologia e Storia

Dalle sorgenti alla foce
Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità
culture contatti scambi

Atti del Convegno, Frosinone - Formia 10-12 novembre 2005

a cura di Cristina Corsi e Eugenio Polito

 Edizioni Quasar

Sommario

M. SAPELLI RAGNI, Prefazione	IX
S. CASMIRRI, Presentazione	XI
C. CORSI – E. POLITO, Introduzione	XIII
<i>Dalle sorgenti alla foce</i>	
A. PAGLIARA, L'immagine degli Ausoni-Aurunci nella letteratura classica	3
P.A.J. ATTEMA, Mare e montagne: il ruolo della valle dell'Astura durante la protostoria e l'epoca romana, alla luce delle recenti scoperte	15
A. CASSATELLA, Note sulla decorazione del tempio di <i>Mater Matuta</i> a Satrico	31
F. SIRANO, Identità culturali nella Campania settentrionale: un aggiornamento	37
P.C. INNICO, I corredi funerari della necropoli di Ominimorti nel museo archeologico di Atina. Un contributo alla definizione della 'cultura della valle del Liri'	61
G.R. BELLINI, La piana di Alvito. Il santuario di Casale Pescarolo (Casalvieri) in Valle di Comino ..	77
E. POLITO, Santuari apollinei nel Lazio meridionale	89
F. COARELLI, <i>Scorta Minturnensia</i>	105
R. FRASCA, Nuovi dati per la conoscenza di Anagni in età romana	113
R. FERRABY – S. HAY – S. KEAY – M. MILLETT, <i>Archaeological Survey at Fregellae 2004-2005</i>	125
V. TSIOLIS, Modelli di convivenza urbana. <i>Fregellae</i> e la questione dell'introduzione delle pratiche termali nel Lazio meridionale	133
G. CERAUDO, Progetto <i>Ager Aquinas</i> . La carta archeologica di <i>Aquinum</i> e territorio	145
G.R. BELLINI, Il progetto 'L'ager di <i>Aquinum</i> – Conoscere per tutelare'	157
M. LAURIA, L'urbanistica romana di Atina nella continuità con l'insediamento fortificato sannitico. Nuove acquisizioni per la <i>forma</i> urbana	167
M. DI FAZIO, La romanizzazione del territorio di Fondi. Nuovi dati dalla 'zona di silenzio'	189
A. NICOSIA, Le vie di comunicazione tra la media valle del Liri e la costa tirrenica	205
C. CORSI, La valle del Liri-Garigliano negli acquerelli del Guglielmelli: alcuni spunti per l'impiego della cartografia storica nella ricostruzione dei paesaggi antichi	215

S.L. TRIGONA, La villa romana di Cardegna, Ceccano (FR). I materiali.	231
G. BAZZUCCHI, La necropoli di <i>Casinum</i> in località Agnone. Note di topografia	241
F. LEZZI, La necropoli romana di <i>Casinum</i> in località Agnone: appunti di archeologia funeraria.	249
G. MESOLELLA, Quattro capitelli corinzieggianti tra Gaeta e Montecassino	263

MASSIMILIANO DI FAZIO

La romanizzazione del territorio di Fondi Nuovi dati dalla 'zona di silenzio'

Questo contributo ha lo scopo di delineare un quadro degli inizi del processo di integrazione del territorio di Fondi nel mondo romano e di porre l'attenzione su alcuni aspetti di quella delicata fase di passaggio che viene indicata – con termine bollato da sir Ronald Syme *'ugly and vulgar'* – 'romanizzazione'¹. La possibilità di fare chiarezza su questo complesso momento è ostacolata dall'oscurità che avvolge la zona per quanto riguarda l'età preromana. Se negli ultimi anni la situazione generale del Lazio meridionale è complessivamente migliorata (e questo stesso convegno ne è un esempio), fa eccezione proprio il territorio di Fondi, che sembra ostinatamente mantenere l'etichetta che Massimo Pallottino aveva dato all'intera area: la «zona di silenzio»².

Per affrontare al meglio il discorso, converrà iniziare richiamando seppur brevemente il magro dossier di fonti letterarie e storiche relative all'epoca preromana, dunque genericamente prima della seconda metà del IV sec. a.C. È il caso, peraltro, di tralasciare la questione legata alla memoria di frequentazioni greche, che per il litorale fondano si traducono nel nome di *Amyclae* o *Amunclae*, presunta fondazione spartana di cui sono avvolte nella leggenda l'inizio quanto la fine; è probabile che la questione vada affrontata su un piano più storiografico che storico³. In linea di massima, i popoli che troviamo associati nelle fonti a questo settore di Lazio meridionale a sud-est del Circeo sono gli Ausoni-Aurunci, gli Osci, i Volsci⁴. I primi, almeno fino al IV secolo, paiono assumere realtà storica in aree più meridionali⁵, oltre *Minturnae*, la cui *facies* aurunca è tutto sommato ben definita a livello sia di fonti che di archeologia ed epigrafia, grazie al santuario della dea Marica⁶ ed all'importante iscrizione dal Garigliano⁷. Gli Opici-Osci fanno parte di quei «popoli che sfumano nella leggenda»⁸. Quanto ai Volsci, sono forse la componente della quale riusciamo ad avere una percezione più chiara; per rimanere ai centri limitrofi a Fondi, possiamo ricordare che Terracina, col suo nome di *Anxur*, serba una radice volsca secondo Plinio⁹ e Festo¹⁰ e che alcuni studiosi hanno dedotto da un passo troppo corrotto di Festo (374 L) che a Formia si parlasse volsco¹¹. Il problema è che nessuna fonte lega esplicitamente

¹ R. Syme, cit. in KEAY – TERRENATO 2001, 122. Sui temi della 'romanizzazione' cfr. di recente DAVID 1994; CURTI – DENCH – PATTERSON 1996; KEAY – TERRENATO 2001; MATTINGLY 2002; ed i contributi raccolti da S. Janniard e G. Traina in «MEFRA» 118, 2006. Nel presente contributo verranno sviluppati alcuni temi già accennati in DI FAZIO 2006. La stesura finale ha potuto giovare di un proficuo e piacevole soggiorno di studio presso il Deutsches Archäologisches Institut di Berlino, per il quale ringrazio vivamente il prof. D. Mertens ed il personale dell'Istituto berlinese.

² PALLOTTINO 1984, 67.

³ Cfr. COLONNA 1995, 14-15. Sulla questione di *Amyclae* rimando alle considerazioni nell'appendice di questo lavoro.

⁴ Cfr. in generale PAGLIARA 2000, 145. Sembrano da esclu-

dere invece, almeno per Fondi, tracce di presenza etrusca, che a volte sono state indicate: cfr. al riguardo DI FAZIO 2001.

⁵ GUADAGNO 1987; ARTHUR 1991, 26; di recente sugli Aurunci cfr. GASPERETTI – PASSARO – DE CARO 1999; GUADAGNO 2004.

⁶ MINGAZZINI 1938; di recente LIVI 2006, con bibliografia precedente.

⁷ CRISTOFANI 1996; di recente MARAS 2005, con bibliografia precedente.

⁸ COARELLI 1991a, 182.

⁹ Plin. nat. 3, 59: *Tarracina oppidum, lingua Volscorum Anxur dictum*.

¹⁰ Fest. 22 L: *Anxur vocabatur, quae nunc Tarracina dicitur Vulscae gentis*.

¹¹ LAAKSONEN 1996, 130.

alcuno di questi popoli a Fondi ed al suo territorio. È dunque solo per analogia che parliamo di una Fondi aurunca o volsca.

Un unico riferimento nelle fonti fa pensare che effettivamente il territorio fondano fosse popolato già prima della seconda metà del IV secolo, ed è il testo importante quanto discusso di Livio¹², a cui possiamo associare il passo corrispondente di Velleio Patercolo¹³. Quando infatti entrambi ricordano la concessione della *civitas sine suffragio* a Fondani e Formiani (nel 338 per Livio¹⁴, forse nel 332-331 secondo l'incerto testo di Velleio)¹⁵, implicitamente dicono che un'entità che raggruppasse individui nel territorio fondano doveva esistere, perché a questi individui i Romani concessero un diritto (a prescindere dalla sua natura, su cui il dibattito è stato intenso)¹⁶. Se inteso alla lettera, il passo liviano dovrebbe inoltre indicare che questo centro era munito di fortificazioni. Se, infatti, la 'concessione' costituiva una gratificazione ai Fondani per aver lasciato libero passaggio alle truppe romane, ciò implicherebbe che essi avrebbero potuto in qualche modo opporsi a questo passaggio; ed il modo di opporsi, in quel momento, non credo potesse essere altro che bellico.

Un altro punto rilevante ai fini del nostro discorso è costituito dall'avventura di Vitruvio Vacco¹⁷, narrata da Livio (8, 19-20). Si tratta di una vicenda dai contorni poco chiari e sulla quale la stessa annalistica antica appare incerta¹⁸. Vacco, nel racconto liviano, è un personaggio «*non domi solum, sed etiam Romae clarus*», che nel 330 si pone a capo di una rivolta antiromana che coinvolge in qualche modo i centri di Fondi e Priverno¹⁹; dopo aver tenuto in scacco le truppe romane, è costretto alla resa e viene giustiziato nel foro a Roma. Nella vicenda, il ruolo dei Fondani non è chiaro; quello che invece sembra evidente è che in quel momento esisteva ed era già formata una comunità civica, dotata finanche di un *senatus* (sulla cui natura non è possibile avere certezze)²⁰. Dunque la domanda che si prospetta è: chi occupava il territorio di Fondi in questo momento?

Se cerchiamo una risposta nella documentazione archeologica, dobbiamo premettere che il territorio di cui ci occupiamo manca ancora di una sistematica opera di ricognizione; chi scrive ha potuto finora effettuare indagini su alcune porzioni mirate, ma un quadro esaustivo è ancora di là da venire. Di fatto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, se non consideriamo i rinvenimenti di epoca eneolitica e rare tracce di frequentazione datate all'età del Bronzo antico e medio²¹, per trovare le prime testimonianze di reperti mobili sicuramente databili dobbiamo scendere al III secolo. Si tratta di due esemplari di ceramica a vernice nera con bolli, del tipo 'ercoleo'²²; esemplari simili, datati in generale al III secolo, si incontrano a Roma ed in zone di colonizzazione romana: *Minturnae, Paestum, Cales, Interamna, Fregellae, Aquinum, Falerii Novi* etc. In generale, si tratta di produzione priva di valore artistico, commercializzata su breve raggio, che è comunque, secondo Morel, in qualche modo indice di 'romanizzazione'²³. Purtroppo la sporadicità di questi due isolati esemplari induce a mantenere una ragionevole cautela quanto a conclusioni. Ben più consistente è la presenza di votivi fittili rinvenuti nel territorio fondano²⁴, che, in mancanza di uno studio specifico, sembra possibile comunque riferire alla stessa epoca della ceramica a vernice nera, anche se è

¹² Liv. 8, 14, 10: *Fundanis et Formianis, quod per fines eorum tuta pacataque semper fuisset via, civitas sine suffragio data.*

¹³ Vell. 1, 14, 3: *Interiecto deinde triennio [dopo la deduzione di Cales] Fundani et Formiani in civitatem recepti, eo ipso anno quo Alexandria condita est.*

¹⁴ Cfr. la critica di Oakley (OAKLEY 1998, 539), che rileva come Livio «presents under 338 material which seems originally to have belonged under several separate years». Sembra d'altro canto eccessivo posticipare la concessione della *civitas* a dopo la rivolta di Vitruvio, come vorrebbe lo stesso Oakley (OAKLEY 1998, 540).

¹⁵ E non nel 334 come spesso sostenuto in base al calcolo di HUMBERT 1978, 195 n. 146; cfr. SCEVOLA 1973, 1010, e le edizioni di Velleio Patercolo (HELLEGOUARC'H 1982, 40 n. 10; ELEFANTE 1997, 14-15 e 190). Sulle incertezze del testo di Velleio, si veda l'analisi di SORDI 1966. Seguo in questo contributo la cronologia tradizionale, sulla scia delle riflessioni di Cornell (CORNELL 1995, 399-402).

¹⁶ HUMBERT 1978, 195 ss., ed i più recenti contributi di OAKLEY 1998, 544-559 e 568-569; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 80 ss.; LO CASCIO 2002, 5-6; HUMBERT 2006, 14-17.

¹⁷ Cfr. un'analisi più dettagliata in STORCHI MARINO 2002, 23-27, e DI FAZIO 2006, 19 ss.

¹⁸ Livio ci tramanda due versioni sulla resa dei Privernati (*duplex inde fama est: alii... alii...: Liv. 8, 20, 6*).

¹⁹ Non sembra aver avuto fortuna la proposta di SALMON (1982, 50 e n. 238), secondo cui anche Formia avrebbe partecipato alla ribellione: questa proposta era funzionale alla interpretazione della *civitas sine suffragio* delineata dal Salmon, su cui si veda la critica di LO CASCIO 2002, 3-4.

²⁰ Ma difficilmente sarà stato altro che un organismo locale: cfr. LAFFI 1983.

²¹ Su entrambi vedi bibliografia in DI FAZIO 2006, 13-14.

²² Cfr. DI FAZIO 2006, 29-30.

²³ MOREL 1988, 58.

²⁴ DI FAZIO 2006, 30-31.



Fig. 1: Fondi: tratto di mura lungo via degli Ausoni



Fig. 2: Fondi: tratto di mura lungo viale Marconi

preferibile evitare conclusioni perentorie. È stato più volte sottolineato – fino a diventare ‘dogma’ – che la presenza di votivi anatomici fittili del tipo ‘etrusco-laziale-campano’ caratterizzerebbe aree di colonizzazione romana medio-repubblicana²⁵; anche questo materiale, pertanto, costituirebbe un indizio di ‘romanizzazione’ della zona di cui parliamo. Ma recenti riflessioni impongono di essere meno sbrigativi su questo punto, su cui torneremo alla fine del presente lavoro.

Le stesse mura di cinta del centro storico (figg. 1-2), pur con tutte le difficoltà che abbiamo nel datare strutture murarie in assenza di dati stratigrafici, difficilmente possono risalire a prima della fine del IV secolo²⁶, specie se si considera quanto esse siano strettamente relazionate all’impianto urbano regolare ed al passaggio della via Appia nel 312 a.C.²⁷ Il caso fondano, secondo le analisi di Sommella, rientra in uno di quei cosiddetti «impianti con moduli costanti condizionati da una viabilità principale»²⁸ (fig. 3), in cui la scelta programmatica del posizionamento appare evidente. Ad ogni modo, questa relazione non è stretta solo a livello topografico ed edilizio, ma anche a livello storico e di funzionalità nell’ambito delle dinamiche dell’espansione romana in Italia²⁹. Proprio il 312 può in qualche modo suggerire un *terminus* intorno al quale collocare la realizzazione del primo impianto del centro urbano, che finora, a mia conoscenza, non ha restituito tracce più antiche³⁰. Se dunque il centro di Fondi è collocabile cronologicamente a livello di

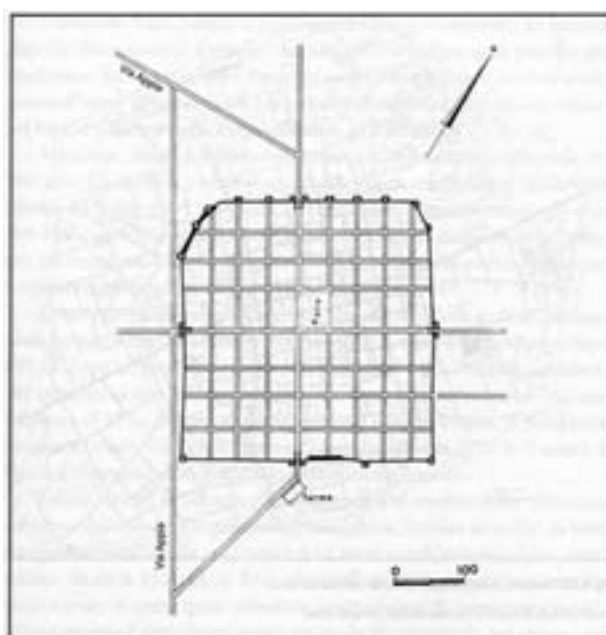


Fig. 3: Fondi: schema del centro urbano (da QUILICI – QUILICI 2004)

²⁵ Cfr. TORELLI 1993, 271 e 274; COMELLA 2004, 336, con bibliografia precedente.

²⁶ LUGLI 1957, 154; GIULIANI 1966, 77; CASTAGNOLI 1979; CASSIERI – QUADRINO 2006. Di recente una datazione nuovamente ‘rialzista’ (poco dopo il 334) viene prospettata – con molta cautela – da S. Quilici Gigli (QUILICI GIGLI 2004, 41). Lo stretto legame dell’impianto urbano con la via Appia e la presenza di un altro tratto di mura meno regolare e privo di torri mi induce invece a pensare che le proposte di datazione del poligonale alla metà del III sec., espresse in anni recenti dagli stessi Quilici (QUILICI – QUILICI GIGLI 2004, 122), siano ancora le più ragionevoli. Nelle more di stampa è uscito un altro contributo dei Quilici (*Ricerche*

di topografia su Fondi, in *Architettura pubblica e privata nell’Italia antica* [Atlante tematico di Topografia antica, 16], Roma 2007, 193-318), con nuove proposte di datazione, del quale però non è stato possibile tener conto nel presente lavoro.

²⁷ Per un quadro storico recente sulla via Appia, cfr. HUMM 1996; LAURENCE 1999, 13 ss.; HUMM 2005.

²⁸ SOMMELLA 1979, 108-109; cfr. anche SOMMELLA 1988, 52 e 247-248.

²⁹ Cfr. COARELLI 1988, 42, nonché le belle pagine di ZANKER 2000, 29 ss. e MUSTI 2005, 370 ss.

³⁰ Cfr. i recenti saggi in contesto urbano editi in CASSIERI – QUADRINO 2006.

romanizzazione già avviata, si apre una seconda domanda: oltre a chiedersi chi visse in questo territorio, ci si deve interrogare anche sull'ubicazione dell'insediamento.

Da questo punto di vista, un confronto con il modello insediativo prevalente nel Lazio meridionale e nella Campania (ma non solo) per l'epoca preromana suggerisce di cercare una risposta non in pianura, ma piuttosto sulle alture del circondario, in posizione naturalmente difesa³¹. Ed è proprio da uno dei rilievi che circondano la piana di Fondi che viene un'importante novità, di cui si è data notizia più dettagliata altrove³² e di cui riassumiamo qui i dati essenziali. Si tratta della collina di 'Pianara', a ca. 2,5 km ad est di Fondi. Ad un'altezza di ca. 300 m s.l.m. si estende un'altura, composta da tre pianori distinti: sul maggiore si conservano tratti di una cinta muraria in opera poligonale piuttosto rozza, che in alcuni punti tocca i due metri e mezzo di altezza (figg. 4-5). La pertinenza di queste strutture ad un abitato sembra suffragata dal tipo di reperti mobili che l'altura restituisce: durante le ricognizioni si è infatti avuto modo di registrare la presenza di numerosi frammenti di materiale laterizio, le cui caratteristiche suggeriscono una maggiore antichità rispetto a quelli di età repubblicana e imperiale restituiti dalla piana di Fondi, nonché di materiale ceramico ascrivibile al medesimo ambito cronologico³³.



Fig. 4: Fondi, loc. «Pianara»: tratto di mura; v. tav. XII a p. 292



Fig. 5: Fondi: veduta della piana dal sito in loc. «Pianara»; v. tav. XII a p. 292

Per comprendere meglio il ruolo di queste strutture, è importante sottolineare la posizione del pianoro: l'altura domina infatti due vallate che con tutta probabilità in antico erano attraversate da tracciati stradali. Sul versante nord-est, è possibile riconoscere con una certa agevolezza un asse che dalla piana di Fondi conduceva verso *Fregellae* e dunque verso la via Latina. Verso sud-est invece, in direzione di Itri, passa l'Appia, con un andamento pedemontano che non si può escludere avesse recuperato un tracciato precedente (forse quello seguito dalle legioni romane nei loro spostamenti verso la Campania). Il confronto con i modelli insediativi per *vici* o *pagi*³⁴, che caratterizzano le aree più vicine al territorio di nostro interesse, fa pensare che il sito di Pianara ospitasse almeno un nucleo della Fondi preromana, collocato in una posizione di notevole rilievo strategico, anche se ovviamente non va esclusa una pur precaria presenza in pianura, caratterizzata da «dispersed hamlets and farmsteads based on a subsistence agriculture»³⁵. In un momento di incipiente romanizzazione il sito sarebbe stato gradualmente abbandonato per una posizione più vicina alle strade di comunicazione, dunque più favorevole anche dal punto di vista commerciale. Il nuovo insediamento, realizzato in allineamento con la via Appia, avrà costituito

³¹ Si vedano, in relazione ad aree limitrofe, ARTHUR 1991, 30 e *passim*; CRISTOFANI 1992; REGGIANI 2000. Una sintesi complessiva in PASQUINUCCI 1994.

³² Un primo accenno in DI FAZIO 2005, seguito da DI FAZIO – BIELLA 2005, a cui si rimanda per una descrizione del complesso. Dopo il presente convegno, lo stesso complesso è stato oggetto di una pubblicazione da parte di L. e S. Quilici (QUILICI – QUILICI GIGLI 2006), che propongono un'analisi archeologica ed una interpretazione storica sostanzialmente

diversi, su cui rinvio alle considerazioni raccolte alla fine del testo.

³³ Per notizie più dettagliate rinvio a DI FAZIO – BIELLA 2005 e ad un contributo in preparazione.

³⁴ Nell'ampia bibliografia, si rimanda alle nitide considerazioni di GABBA 1972 (1994, 68-69) ed al recente contributo teorico di LETTA 2005. Cfr. anche, per una zona ben confrontabile con quella di cui trattiamo, ARTHUR 1991, 29 ss.

³⁵ ARTHUR 1991, 33.

un forte punto di attrazione ed aggregazione per gli abitanti sparsi in un territorio privo di struttura urbana. Saremmo dunque di fronte ad un caso di discesa dell'abitato preromano verso la pianura, secondo un modello ben noto in tutta la penisola³⁶. In definitiva, questa novità archeologica ci permette di inserire il territorio fondano in quell'ambito definito da Coarelli come intermedio, ovvero non urbano ma neanche tribale, piuttosto come una fase «in cui le strutture preurbane [...] vanno modificandosi in senso 'protourbano' (Umbri, Volsci dell'area pontina, ecc.)»³⁷. Sarà proprio l'avvio del processo di urbanizzazione a marcare in maniera evidente il parallelo processo di 'romanizzazione' del comprensorio fondano-formiano, definito e posto sotto miglior controllo dalla deduzione delle limitrofe colonie di *Tarracina* nel 329 a.C. e *Fregellae* nel 328, e poi di *Minturnae* nel 296.

A livello amministrativo, verosimilmente la *civitas sine suffragio* sarà stata concessa in seguito ad una *deditio in fidem*, formula che sembra di potersi ravvisare nelle parole del senato locale, riportate da Livio (8, 19, 12) a conclusione della vicenda di Vacco: «*agros, urbem, corpora ipsorum coniugumque ac liberorum suorum in potestate populi Romani esse futuraque*»³⁸. In questo sistema, ben ricostruito da Coarelli³⁹, seguirebbero le rivolte, impersonate nel nostro caso da Vacco, e le conseguenti confische territoriali, che per Fondi possiamo solo ipotizzare. Il processo di strutturazione politica sarebbe poi stato rafforzato, come usuale⁴⁰, dall'invio di un prefetto, la cui presenza è indicata dal passo di Festo (262 L.)⁴¹. A parte andrebbe sviluppato il discorso relativo alla triplice edilizia che caratterizza il *municipium* fondano insieme a Formia ed Arpino⁴², e sulle cui radici preromane acquisizioni anche recenti potrebbero gettare nuova luce⁴³.

È inevitabile a questo punto fare cenno anche ad una questione topografica di rilevanza non secondaria ai fini della ricostruzione delle vicende che stiamo tratteggiando. In un ampio quanto discusso lavoro sulle centuriazioni in Italia centro-meridionale⁴⁴, una *équipe* di studiosi francesi ravvisava nella piana di Fondi tracce di una divisione agraria precoce, *in lacineis* con linee distanti otto *actus*, riferibile alla fine del IV secolo, e dunque indizio di una precoce romanizzazione⁴⁵ (fig. 6). Queste tracce, pur essendo per ora trattabili solo a livello indiziario, si individuerrebbero nel settore est della piana, a ridosso dell'Appia, con cui sarebbero allineate, e dunque proprio ai piedi del sito di Pianara⁴⁶. Se fosse confermabile, questa divisione agraria potrebbe costituire la prova delle confische effettuate nel territorio fondano dopo la 'concessione' della *civitas*⁴⁷, fornendo un'ulteriore conferma al modello finora utilizzato⁴⁸. Ma prima di inserire a pieno titolo questo dato nel quadro che si sta componendo, sarà necessario procedere a verifiche sul terreno.

Se dunque possiamo pensare di aver individuato l'insediamento preromano, dando così risposta alla seconda domanda che ci siamo posti, non possiamo ovviamente dire altrettanto della prima: chi abitava in questo sito. In mancanza di indagini più approfondite, sembra necessario limitarsi a prospettare che l'altura di Pianara fosse l'*arx* volsca o aurunca. L'analisi di questo tipo di strutture sul piano storico,

³⁶ Si veda a titolo d'esempio SERENI 1979, 88 ed i casi ricordati in DI FAZIO – BIELLA 2005.

³⁷ COARELLI 1992, 23. Non a caso, le fonti non indicano gli abitanti locali con l'etnonimo (a differenza di Sabini e Campani), ma con il nome del centro abitato (cfr. LAURENCE 1998, 103), anche se questo non aveva ancora una sua strutturazione in senso urbano.

³⁸ Cfr. HUMBERT 1978, 197 e 205; a livello teorico cfr. ora HÖLKESKAMP 2000.

³⁹ COARELLI 1992, 28-29.

⁴⁰ COARELLI 1992, 28-29.

⁴¹ Vedi HUMBERT 1978, 356 ss. Nel discorso dovrebbe essere coinvolta la famosa *tessera hospitalis* (CIL I², 611 = X, 6231 = ILS 6093 = ILLRP 1068: cfr. HUMBERT 1978, 393 ss.), la cui pertinenza al territorio fondano suscita però ancora qualche dubbio (su cui rimando a DI FAZIO c.s.).

⁴² Cfr. LO CASCIO 2002, 12-13; DI FAZIO 2006, 58-59.

⁴³ GUADAGNO 2005, 406.

⁴⁴ CHOUQUER *et alii* 1987, 109-111. Cfr. le critiche generali

di GABBA 1989; QUILICI 1994; e le repliche in CHOUQUER – FAVORY 1999.

⁴⁵ Su queste tracce, cfr. i dubbi di CAMPBELL 2000, 182 e 420.

⁴⁶ Non si può peraltro non segnalare che proprio da questo settore proviene uno dei già citati frammenti di ceramica a vernice nera, con bollo *L. Op.* e clava.

⁴⁷ CHOUQUER *et alii* 1987, 109-111; STORCHI MARINO 2002, 26. Sui legami tra *ager publicus* ed occupazione militare cfr. di recente HERMON 2003. Ma ricordiamo, con GABBA 1994, 199, che un intervento di centuriazione non presuppone necessariamente assegnazioni di terre e creazione di *ager publicus*.

⁴⁸ Non abbiamo, a mio parere, motivo di scartare categoricamente l'eventualità di confische in territorio fondano, a differenza di quanto sostiene Humbert (HUMBERT 1978, 200-201). Non è da escludere, anzi, che la formazione di un ampio *ager publicus*, attestato da Cicerone (*leg. agr.* 2, 25, 66), vada ricondotto proprio a questo momento storico: cfr. DI FAZIO 2006, 22-23.



Fig. 6: Fondi: ipotetici tratti di divisione agraria (da CHOUQUER *et al.* 1987)

peraltro, è stata in passato spesso viziata da un'ottica romanocentrica: siamo molto poco informati su quelli che dovettero essere gli scontri tra Campani e Sanniti, oppure, per il territorio che ci interessa, tra Aurunci e Volsci. Ad ogni modo, il Lazio meridionale è intorno alla metà del IV secolo oggetto di mire espansionistiche sia da parte romana che da parte dei Sanniti⁴⁹; a riprova del fatto che in questo interesse il versante costiero non fosse escluso possiamo ricordare sia la circostanza per cui Fondani e Formiani vennero invitati alla ribellione contro Roma proprio dai Sanniti nel 328 (Liv. 8, 23), sia una serie di eventi bellici che hanno come teatro i dintorni di Terracina, tra cui spicca lo scontro nel 315 a *Lautulae* (Liv. 9, 23, 4)⁵⁰. Dunque l'ipotesi di considerare le strutture difensive di Pianara come una conseguenza dei ten-

⁴⁹ Cfr. SALMON 1967, 189 ss. (1995, 202 ss.); COARELLI 1991a, 178-179.

⁵⁰ Questi aspetti sono stati oggetto di un intervento da parte di chi scrive ('Il Lazio meridionale tra Romani e Sanniti')

nel convegno 'I Sanniti e Roma', organizzato da Comitato Nazionale per gli Studi sul Sannio e Università del Molise (Isernia, 7-11/11/2006).

tativi romani di espansione verso il sud costituisce senza dubbio un modello interpretativo plausibile. È importante in quest'ottica notare che il comprensorio fondano-formiano si trova all'intersezione tra la Pianura Pontina e la valle del Sacco e del Liri, ovvero tra quei due ambiti territoriali in cui, come è stato osservato⁵¹, i Romani hanno testato le tecniche di organizzazione e di controllo del territorio che poi avrebbero applicato su più ampia scala.

Rimane aperta una questione di non poco conto. Il centro urbano, con la sua calcolata regolarità, ha le caratteristiche di un impianto coloniare, 'di fondazione'; questo aspetto ben si concilia con gli altri precedentemente richiamati, ovvero la presenza di ceramica a vernice nera e di votivi fittili, nel delineare una situazione che ci si aspetterebbe di tipo coloniare. Ma *Fundi* non è colonia, a differenza degli altri centri che hanno avuto una vicenda insediativa analoga (*Minturnae*, *Fregellae* e *Setia*, per rimanere in zona)⁵². Di un intervento romano in tal senso non vi è traccia nelle fonti⁵³. Né d'altronde sembra sufficiente appellarsi alla interessante proposta formulata di recente da Crawford, secondo cui la definizione di colonia sarebbe stata molto aperta prima della tarda repubblica⁵⁴. Vale la pena dunque prendere in considerazione altre possibilità, partendo dalla considerazione che il caso fondano non pare isolato: tale situazione potrebbe infatti trovare confronti, anche se non è questa la sede per fornire un regesto di centri non coloniali con pianta regolare. Casi in qualche modo analoghi a quello fondano sembrano distribuiti in Italia centrale: *Saepinum* e *Telesia*⁵⁵; *Calatia* che viene ristrutturata tra la fine del IV e la metà del III secolo con un impianto regolare legato all'Appia⁵⁶; Aveia in territorio vestino, che sembra aver avuto una spinta importante in quanto sede di *praefectura*⁵⁷. Un caso esemplare appare quello di *Allifae*, centro sannitico elevato a *civitas sine suffragio* nel 269, e poi prefettura⁵⁸, il cui nucleo preromano doveva essere sul monte Cila, a 3 km di distanza⁵⁹. La presenza di un impianto urbano regolare e di mura di cinta in opera incerta⁶⁰, e di un'ampia opera di centuriazione⁶¹, hanno portato a pensare che ad *Allifae* fosse stata dedotta una colonia in età sillana o triumvirale⁶², nonostante il silenzio delle fonti⁶³; in realtà, non si vede motivo per sostenere che essa fosse una deduzione coloniare, ed occorre sottolineare che allo stato attuale delle conoscenze non è possibile parlare di fondazione *ex nihilo* nel corso del I secolo⁶⁴. Le forti analogie non solo storiche ma anche di impianto tra Fondi ed Alife⁶⁵ fanno pensare che i due centri possano aver avuto vicende piuttosto simili. Per entrambi va dunque ricordato con Gabba che «impianto urbanistico ed organizzazione agrimensoria di un territorio non significano affatto, necessariamente, istituzione di una colonia»⁶⁶.

⁵¹ CURTI – DENCH – PATTERSON 1996, 170.

⁵² Il caso di Priverno sarebbe un confronto utile, ma è anche il meno chiaro. Inoltre non è da escludere che anche a Priverno fossero stati stanziati cittadini romani. Nel 318 infatti viene istituita la tribù *Oufentina*, che prende nome dal fiume che scorre vicino Priverno (Fest. 212 L), ed in cui furono iscritti anche i coloni della limitrofa Terracina, fondata nel 329: cfr. tra gli altri BERNARDI 1938, 268; HUMBERT 1978, 205 ss.

⁵³ Anche se le nostre fonti pressoché esclusive, cioè Livio e Velleio Patercolo, non appaiono totalmente affidabili sulle questioni relative a colonie e municipi (cfr. BANDELLI 1995, 145-146), è difficile ammettere un silenzio completo di entrambi.

⁵⁴ CRAWFORD 1995.

⁵⁵ CHOUQUER *et alii* 1987, 147-149 e 152-155; entrambe sono indicate come colonie dal *Liber coloniarum*, ma con notizie dubbie; in ogni caso, le deduzioni sarebbero posteriori agli interventi urbanistici.

⁵⁶ RESCIGNO 2002.

⁵⁷ LA TORRE 1985; cfr. il quadro delineato in STAFFA 2004, 423-424.

⁵⁸ GABBA 1994, 91; HUMBERT 1978, 246-248. Su *Allifae* la bibliografia è cresciuta negli ultimi anni: si veda di recente TAGLIAMONTE – MIELE 2002.

⁵⁹ CONTA HALLER 1978, 62 ss.

⁶⁰ MEROLLA 1964; DE CARO – MIELE 2001, 533 ss.

⁶¹ CHOUQUER *et alii* 1987, 156.

⁶² PAGANO 1990 (età sillana); CAMODECA 1990 (triumvirale).

⁶³ Va sottolineato, infatti, che anche il *Liber coloniarum* non parla di colonia, ma di assegnazioni in età triumvirale («*Ager eius lege triumvirale est adsignatus*», L. 231), il che ha fatto pensare giustamente ad assegnazioni di terre a veterani ma senza la creazione di una colonia: BRUNT 1971, 329; KEPPIE 1983, 62-63. Tutt'altro discorso, ovviamente, comportano le due epigrafi (*CIL* IX, 2354 e X, 4590) attestanti una colonia a partire dal tardo I sec. d.C.).

⁶⁴ Il dato archeologico dell'assenza di materiale precedente alla metà del I sec. a.C., spesso utilizzato per confermare una fondazione in quell'epoca, è smentito da indagini più recenti, che peraltro hanno anche messo in luce un altro dato, ovvero la presenza di strutture orientate diversamente rispetto al resto dell'abitato sotto le *domus* di I secolo (DE CARO – MIELE 2001, 534). Non è da dimenticare che i dati disponibili sono risultato di indagini molto parziali, come è ovvio in un centro a forte continuità di vita, per cui desumere conclusioni *ex silentio* potrebbe rivelarsi non corretto: anche il centro di Fondi non ha finora restituito materiale precedente la tarda repubblica, eccezion fatta per alcuni tratti di mura sopravvissuti.

⁶⁵ Cfr. SOMMELLA 1979, 108-110.

⁶⁶ GABBA 1994, 91. Si tratta di una questione che varrebbe la pena approfondire.

Se questa impostazione è corretta, potremmo ipotizzare che il primo nucleo della *Fundi* romana fosse stato un *forum* o più verosimilmente un *conciabulum*, sorto in concomitanza con la realizzazione di una grande strada, come spesso⁶⁷ (ma non sempre)⁶⁸ avveniva, seguendo grossomodo il modello ricordato da Dionigi d'Alicarnasso (4, 63, 1) per *Signia*, quando cioè la guarnigione di presidio decise spontaneamente di realizzare un nucleo insediativo, adottando ovviamente lo schema dell'accampamento «che non si distingueva in nulla da una città»⁶⁹. Attorno a questo nucleo si sarebbe poi più o meno gradualmente sviluppato un centro che avrebbe mantenuto la regolarità dell'impianto, per il quale del resto i vicini centri di *Tarracina* ed ancor più *Minturnae* (colonie entrambe, e dunque «veicolo di fortissima romanizzazione»⁷⁰) offrivano ottimo esempio⁷¹, in un processo nel quale dovette costituire tappa fondamentale l'elevazione a prefettura. Nello sviluppo qui ipotizzato si potrebbe forse vedere una volontà di assimilarsi alla nuova condizione di *cives*, ed un inizio di quell'imitazione di forme artistiche, edilizie e politiche romane che imprimerà un'accelerazione al processo di 'romanizzazione' nel corso di qualche secolo: una sorta di 'autoromanizzazione', come è stato sostenuto per altri ambiti territoriali⁷², promossa evidentemente dalle classi dirigenti locali, alle quali poteva appartenere il già citato Vitruvio Vacco, titolare di una *domus* sul Palatino e forse rappresentante dei legami tra *élites* locali e romane proprio in questa fase. In quest'ottica, l'episodio narrato da Livio, in cui il senato fondano volta le spalle a Vitruvio ed ai suoi, potrebbe essere indizio di conflitti tra esponenti delle classi dirigenti locali chiamate a governare il delicato momento di passaggio, probabilmente divise tra fazioni pro-romane ed anti-romane⁷³. Una parte di questa classe dirigente parrebbe aver percorso in fretta quella strada verso l'integrazione che la porterà, come osserva di recente Schiavone, a costituire uno degli elementi di 'lunga durata' della romanizzazione imperiale⁷⁴. Il fenomeno potrebbe non essere così anomalo, in un momento in cui l'Italia dei fieri popoli italici non si è ancora dissolta, né ha ancora assunto consistenza quella che sarà l'Italia romanizzata: un momento dunque in cui, secondo la pregnante espressione gramsciana (*Quaderni del carcere*, III, § 34), «il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati».

In questo quadro si potrebbero inserire i votivi anatomici fittili come indizi della presenza di militari⁷⁵ o di assegnazioni viratane⁷⁶ anche senza dover postulare la fondazione di una colonia. Ma recenti riflessioni sull'argomento sembrano aver messo a fuoco una situazione diversa, che permette di prospettare un'altra soluzione: se già de Cazanove pochi anni fa evidenziava la diffusione delle terrecotte anatomiche non solo nelle colonie ma anche in siti «in very close proximity to them»⁷⁷, da più parti si tende ora a sottolineare la presenza di questa classe di materiale anche in località lontane da centri coloniali⁷⁸. In tal caso, anche questa presunta 'anomalia' finirebbe per rientrare nella norma.

Per evitare il ricorso ad una categoria critica come quella della 'autoromanizzazione', si dovrebbe procedere a disgiungere sul piano storico e cronologico le strutture murarie dall'impianto urbano (quantomeno dalla sua fase definitiva), ed a riconoscere nello schema urbanistico di Fondi, con la sua calcolata regolarità, un intervento non di IV-III secolo, ma posteriore all'elevazione del centro a municipio. Ed è un rammarico che l'importante passo liviano relativo alle opere pubbliche promosse dai censori nel 174 sia lacunoso, perché sarebbe interessante avere maggiori informazioni sui lavori decisi «*Pisauri et Fundis*

⁶⁷ Così TOYNBEE 1965, II, 152; SHERWIN – WHITE 1973, 73 ss.; DAVID 1994, 26 ss.; cfr. in generale TARPIN 2002, 72-86. La relazione tra *fora* e strade è stata sostenuta in maniera 'meccanica' da Radke (RADKE 1981, 85-93, con bibliografia precedente) in numerosi contributi, sui quali cfr. le critiche negli studi citati alla nota successiva.

⁶⁸ WISEMAN 1970, 123-140; LAURENCE 1999, 27 ss.; 2001.

⁶⁹ Cfr. CASSOLA 1988, 7. Per *Signia*, colonia di età regia secondo le fonti e poi oggetto di ulteriori interventi, va tenuto presente il quadro storico della colonizzazione arcaica, purtroppo ancora non sufficientemente chiaro: cfr. riassunto della questione ed osservazioni in CIFARELLI 2003, 29-34; ATTEMA – VAN LEUSEN 2004, 166-173. Ma appare significativo che una colonia latina dall'impianto regolare possa essere

stata erroneamente considerata da Livio e Dionigi (o le loro fonti) come una colonia romana.

⁷⁰ TORELLI 1993, 277.

⁷¹ HESBERG 1985, 137-141.

⁷² COARELLI 1991b; TORELLI 1999, 10 e 89 ss.; PESANDO 2000, 167. *Contra*: GUADAGNO 2005, 399-400.

⁷³ Cfr. DI FAZIO 2006, 23 ss.

⁷⁴ SCHIAVONE 1996, 199; cfr. anche le osservazioni di TERRENATO 2001, 3-4.

⁷⁵ TORELLI 1989, 127-128.

⁷⁶ Come nei casi, recentemente sottolineati da COARELLI (2005), di Posta di Mesa e del *lucus Pisaurensis*.

⁷⁷ DE CAZANOVE 2000, 75.

⁷⁸ Più cautamente GENTILI 2005; apertamente, GLINISTER 2006.

et Potentiae» (XLI, 27, 11), dove Fondi è peraltro citata tra due colonie dedotte nel 184⁷⁹. Quel che è certo è che una migliore comprensione di questo punto deve necessariamente essere affidata a dati di scavo che facciano piena luce sulla cronologia dell'impianto.

In conclusione, sono ancora numerosi i problemi che rimangono aperti riguardo questa fase della storia fondana. D'altronde, la novità di Pianara rappresenta un passo in avanti in direzione di una maggiore conoscenza delle vicende storiche della romanizzazione nel territorio di cui parliamo. Si può così tornare alla frase di apertura di Massimo Pallottino sulla 'zona del silenzio', che suona come una severa condanna. C'è da sperare che chi avrà il compito di riscrivere il libro di Pallottino possa render conto di una zona che ha finalmente cominciato a parlare, ed alla quale danno opportunamente voce incontri di studio come questo.

Appendice

In un recente contributo⁸⁰, le strutture in località 'Pianara' alle quali abbiamo fatto cenno sono state interpretate in maniera diversa da come prospettato in questo lavoro ed in quelli precedentemente citati. L. Quilici e S. Quilici Gigli ricostruiscono un sito dai caratteri urbani, esteso per circa 33 ettari, con almeno diecimila abitanti⁸¹, vissuto tra il VI e la fine del IV o la metà del III secolo (pp. 227-231); questo centro urbano sarebbe stato poi abbandonato per una serie di cause, una delle quali è individuata in un evento sismico (p. 237). L'abitato viene dunque identificato con la leggendaria città di *Amyclae*, nota da alcune fonti (sulle quali torneremo più avanti). Alcune delle divergenze di analisi e di interpretazione sono già state accennate in un precedente lavoro⁸²; le richiamiamo qui per comodità, aggiungendo altri elementi di riflessione al riguardo.

Dal punto di vista archeologico, sussiste qualche riserva riguardo la possibilità di riconoscere nel sito un insediamento unitario di 33 ettari (dunque più ampio della Fondi romana, estesa su ca. 13 ettari), dotato di cinta muraria continua. Alcune delle strutture indicate dai Quilici come parte dell'abitato preromano, infatti, parrebbero piuttosto testimoni di presenze di piena età romana sulle due colline adiacenti Pianara, la cui frequentazione sarebbe dunque posteriore all'insediamento preromano e da questo del tutto indipendente; sembra difficile inoltre poter ravvisare nell'area quei caratteri urbani indicati dai Quilici, che d'altronde sembrano mal conciliarsi con una realtà, quale quella di cui si tratta, tutto sommato marginale rispetto alle aree in cui viene elaborata una cultura urbana⁸³.

Dal punto di vista storico, oltre alla difficoltà legata all'ipotesi di una convivenza, tra IV e III secolo, di due centri amministrativamente indipendenti e di una considerevole ampiezza, resta da chiarire la provenienza degli abitanti della Fondi in pianura, dovendo escludere l'idea di una colonizzazione. La cittadinanza *sine suffragio* peraltro venne concessa ai *Fundani*, non agli abitanti della presunta *Amyclae*: ciò implica, a mio avviso, che *Fundi* doveva esistere come comunità di cittadini già prima del 338 o 331. Anche l'obiezione avanzata dai Quilici, che il toponimo *Fundi* mal si addice ad un centro in altura, trova forse risposta in una prospettiva storica: non sappiamo infatti a quando risalga il toponimo, che non risulta attestato prima del II sec. a.C., e dunque non possiamo escludere che la Fondi preromana avesse un altro nome, e fosse stata così battezzata solo in un momento di avanzata romanizzazione. Rimane peraltro sospesa, nel lavoro dei Quilici, la questione non secondaria dell'identificazione degli abitanti di *Amyclae*: Volsci, Aurunci, o addirittura Greci?

⁷⁹ Rinvio all'analisi del lacunoso passo in DI FAZIO 2006, 38-39, con bibliografia precedente. Meno convincente, ma non rigettabile a priori, appare la possibilità di riferire l'impianto regolare ad un intervento di età sillana, coincidente con la realizzazione del circuito in opera incerta e delle porte ricordata in più testimonianze epigrafiche (DI FAZIO 2006, 56-58), che avrebbe dunque incluso i tratti di mura preesistenti in un più ampio progetto urbano (analogo a quello di *Allifae* e di altri centri laziali e campani).

⁸⁰ QUILICI – QUILICI GIGLI 2006.

⁸¹ Così nell'intervista al quotidiano «Latina Oggi», 18/3/2006, a p. 32.

⁸² DI FAZIO – BIELLA 2005, 65-66.

⁸³ Va peraltro rilevata l'assenza di qualunque traccia di necropoli o quanto meno di materiale riferibile a livelli cronologici così alti proveniente da altri punti del territorio fondano, come sarebbe lecito attendersi (di là dalle lacune della ricerca sul campo) se l'abitato fosse stato così esteso e così a lungo abitato.

Se dunque l'insediamento di cui parliamo era un modesto centro fortificato, cadrebbe la principale motivazione ad una sua identificazione con *Amyclae*, ovvero la particolare estensione e conseguente importanza. Il discorso relativo alle fonti che ricordano la presenza di *Amyclae* nel territorio fondano va peraltro inserito necessariamente in una più ampia valutazione storico-archeologica, che però al momento è ancora difficile. Innanzitutto va sottolineato come vi sia unanimità nelle fonti nel proiettare la vicenda in tempi molto lontani; questo dato va confrontato peraltro con la constatazione che le notizie più antiche che abbiamo risalgono ad un poeta vissuto nel II secolo a.C., cioè Lucilio (958 Marx, che è solo una citazione indiretta, consistente in un sintetico accenno)⁸⁴, e ad un paradossografo, Isigono di Nicea (*FHG* IV, 437 fr. 17; *PGR* F11), che probabilmente visse nel I sec. a.C. o addirittura d.C.⁸⁵: entrambi avrebbero dunque narrato di fatti accaduti in tempi molto distanti⁸⁶. Fissando un *terminus ante quem non* al II secolo, troviamo una coincidenza – a parer mio non casuale – con quel periodo di «intensissimo revival delle culture locali» etichettato ottimamente come «cultura delle *Origines*»⁸⁷, che dovrebbe mettere in allarme chi affronti la questione esegetica posta dalla leggenda di *Amyclae* e da tradizioni simili.

È con questa prospettiva che si dovrà tentare una valutazione storica delle notizie tradite dalle fonti antiche, tenendo ben presenti alcuni importanti elementi. Per cominciare, vi è la ben nota abbondanza di richiami ad una presenza mitica di grecità nel Lazio meridionale⁸⁸, peraltro infarcita di elementi fittizi e di pseudoetimologie⁸⁹: richiami che costituiscono un ampio dossier, ma che si scontrano con una documentazione archeologica finora inesistente. Vanno poi considerati i due elementi su cui la tradizione letteraria su *Amyclae* insiste: l'origine spartana, ben chiara nei racconti sulle origini della città, e la caratteristica pitagorizzante, che emerge in relazione alla sua fine. *Amyclae* sarebbe stata infatti un insediamento fondato da Spartani sotto la guida di Glauco e dei Dioscuri, abbandonato a causa di una invasione di serpenti, o secondo un'altra versione per colpa di una prescrizione pitagorica al silenzio che avrebbe impedito alle sentinelle di avvisare di un incipiente pericolo⁹⁰. La tradizione va inserita in un più ampio quadro di rapporti nell'ambito dell'Italia antica, come suggerisce tra l'altro proprio la compresenza dei Dioscuri e di Glauco, fondatore anche della città di Labici: la tradizione relativa alle imprese di questo eroe in età adulta venne verosimilmente elaborata proprio in Italia, probabilmente in ambiente tarantino, al quale ovviamente gli stessi Dioscuri sono tutt'altro che estranei, dal momento che la città magnogreca ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione del loro culto in Italia⁹¹. Dati questi elementi, sembra inevitabile ricondurre la questione di *Amyclae* ad un ambito legato proprio alla città di Taranto, ovvero quella che era l'unica colonia spartana in suolo italiano, e che fu notoriamente un centro culturale di primaria importanza per l'elaborazione e la diffusione delle dottrine pitagoriche in Magna Grecia tra IV e III sec. a.C. In questa prospettiva è stato più volte richiamato dagli studiosi il noto passo di Strabone (5, 4, 12), che ricorda che la leggenda delle origini spartane dei Sanniti era dovuta ad una operazione politico-ideologica tarantina⁹². Sembra ancora sottoscrivibile l'opinione espressa in tempi ormai lontani da J. Bérard al riguardo: «Ces traditions [*Amyclae*, Sinope etc.] ne sont en vérité qu'un aspect particulier d'une tradition beaucoup plus générale, qui attribuait une origine laconienne aux populations sabelliennes de l'Italie»⁹³.

⁸⁵ TERZAGHI 1970, 104 (cfr. anche 109 per il rapporto non proprio stretto tra l'opera di Lucilio e la storia).

⁸⁶ GIANNINI 1964, 124; SCHEPENS – DELCROIX 1996, 414.

⁸⁷ I Quilici nel loro lavoro (p. 236) sottolineano che Lucilio, di nascita suessana, avrebbe avuto sulla vicenda di *Amyclae* informazioni dirette, riprendendo così una annotazione già avanzata da Terzaghi (TERZAGHI 1970, 104); il quale però non mancava di sottolineare il carattere proverbiale che l'espressione *tacita Amyclae* aveva assunto, cosa che evidentemente proietta la vicenda in tempi lontani.

⁸⁸ TORELLI 1993, 293.

⁸⁹ TROTTA 1986; AMPOLO 1994.

⁹⁰ Ad esempio quella di Feronia dall'«essere portati» degli esuli spartani sbarcati sulle coste terracinesi secondo Dionigi (II, 49).

⁹¹ Entrambe le versioni sono raccolte in Serv. *ad Aen.* X, 564. Per le fonti su *Amyclae* cfr. TROTTA 1986; DI FAZIO 2006, 15, con bibliografia precedente.

⁹² Su questi aspetti, cfr. CORSANO 1992, 135 ss.; COLONNA 1995, 14; TAGLIAMONTE 2004, 113-114, con bibliografia precedente.

⁹³ Nell'ampia bibliografia mi limito a richiamare MUSTI 1984; DENCH 1995, 53 ss.

Per questo, la questione *Amyclae* andrà impostata su un piano più storiografico che storico, cercando di intendere quale fosse il ruolo dei centri del Lazio meridionale costiero (Fondi e Formia, ma anche la Terracina di Feronia) nell'ambito di quella tradizione generale indicata da Bérard e da altri studiosi prima e dopo di lui. Il punto della questione sarà allora quello di cercare di individuare il momento storico in cui può essere collocato questo interesse a 'laconizzare' la zona del Lazio meridionale costiero. Ma l'approfondimento di questo aspetto deve necessariamente essere demandato ad un prossimo contributo.

⁹⁴ BÉRARD 1957, 66 (cfr. anche 467 ss.).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMPOLO 1994

C. AMPOLO, *La ricezione dei miti greci nel Lazio. L'esempio di Elpenore ed Ulisse al Circeo*, «PP», 49, 1994, 268-280.

ARTHUR 1991

P. ARTHUR, *Romans in Northern Campania. Settlement and Land-use around the Massico and the Garigliano Basin*, London 1991.

ATTEMA – VAN LEUSEN 2004

P. ATTEMA – M. VAN LEUSEN, *The Early Roman Colonization of South Lazio; a Survey of Three Landscapes*, in P. ATTEMA (ed.), *Centralization, Early Urbanization and Colonization in First Millennium B.C. Italy and Greece. Part 1: Italy*, «BABesch», suppl. 9, 2004, 157-195.

BANDELLI 1995

G. BANDELLI, *Colonie e municipi dall'età monarchica alle guerre sannitiche*, in *Atti del convegno Nomen Latinum. Latini e Romani prima di Annibale*, Roma 1995, «Eutopia», 4, 2, 1995, 143-197.

BÉRARD 1957

J. BÉRARD, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicilie dans l'antiquité. L'Histoire et la légende*, Paris 1957.

BERNARDI 1938

A. BERNARDI, *I «Cives sine suffragio»*, «Athenaeum-Pavia», 16, 1938, 239-277.

BRUNT 1971

P.A. BRUNT, *Italian Manpower, 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford 1971.

CAMODECA 1990

G. CAMODECA, *Problemi di storia sociale in Alife romana*, in L. DI COSMO – A.M. VILLUCCI (curr.), *Il territorio alifano. Archeologia, arte, storia, Atti del Convegno, S. Angelo d'Alife, 1986*, S. Angelo d'Alife 1990, 123-144.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2000

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Cittadini e territorio. Consolidamento e trasformazione della 'civitas romana'*, Roma 2000.

CAPOGROSSI COLOGNESI – GABBA 2006

L. CAPOGROSSI COLOGNESI – E. GABBA (curr.), *Gli Statuti Municipali*, Pavia 2006.

CASSIERI – QUADRINO 2006

N. CASSIERI – D. QUADRINO, *Uno scavo urbano: nuovi*

elementi per l'urbanistica di Fondi, in L. QUILICI – S. QUILICI GIGLI (curr.), *La forma della città e del territorio 3* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 15), Roma 2006, 177-193.

CASSOLA 1988

F. CASSOLA, *Aspetti sociali e politici della colonizzazione*, «DialA», III s., 6, 2, 1988, 5-17.

CASTAGNOLI 1979

F. CASTAGNOLI, *Aspetti urbanistici di Roma e del Lazio in età arcaica*, «150 Jahre Deutsches Archäologisches Institut», Mainz 1979, 133-142.

CAMPBELL 2000

B. CAMPBELL, *The Writings of the Roman Land Surveyors: introduction, text, translation and commentary* (JRS, Monographs, 9), London 2000.

DE CAZANOVE 2000

O. DE CAZANOVE, *Some Thoughts on the Religious Romanisation of Italy before the Social War*, in E. BISPHAM – C.J. SMITH (edd.), *Religion in Archaic and Republican Rome and Italy. Evidence and Experience*, Edinburgh 2000, 71-76.

CHOUQUER et alii 1987

G. CHOUQUER – M. CLAVEL-LÉVÊQUE – F. FAVORY – J.P. VALLAT, *Structures Agraires en Italie Centro-Méridionale: cadastres et paysages ruraux* (BEFAR), Roma 1987.

CHOUQUER – FAVORY 1999

G. CHOUQUER – F. FAVORY, *Réponse à L. Quilici à propos des limitaciones de l'Italie centrale*, «AnalRom», 26, 1999, 47-55.

CIFARELLI 2003

F.M. CIFARELLI, *Il tempio di Giunone Moneta sull'acropoli di Segni. Storia, topografia e decorazione architettonica* (Studi su Segni antica, 1), Roma 2003.

COARELLI 1988

F. COARELLI, *Colonizzazione romana e viabilità*, «DialA», III s., 6, 2, 1988, 35-48.

COARELLI 1991a

F. COARELLI, *I culti sannitici nel Lazio meridionale*, in J. MERTENS – R. LAMBRECHTS (curr.), *Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale (IV-III sec. av. C.)*, Actes Coll., Roma 1990, Roma 1991, 177-192.

COARELLI 1991b

F. COARELLI, *Assisi repubblicana: riflessioni su un caso di autoromanizzazione*, «Atti dell'Accademia Propeziana del Subasio», s. 6, n. 19, Assisi 1991, 5-22.

- COARELLI 1992
F. COARELLI, *Colonizzazione e municipalizzazione: tempi e modi*, «DialA», 10, 1992, 21-30.
- COARELLI 2005
F. COARELLI, *Un santuario medio-repubblicano a Posta di Mesa*, in W.V. HARRIS – E. LO CASCIO (curr.), *Noctes Campanae. Studi di storia antica ed archeologia dell'Italia preromana e romana in memoria di Martin W. Frederiksen*, Napoli 2005, 181-190.
- COLONNA 1995
G. COLONNA, *Appunti su Ernici e Volsci*, in *Atti del convegno Nomen Latinum. Latini e Romani prima di Annibale, Roma 1995*, «Eutopia», 4, 2, 3-20.
- COMELLA 2004
A. COMELLA, s.v. *Dedications*, in *Thesaurus cultus et rituum antiquorum*, I, Los Angeles 2004, 330-359.
- CONTA HALLER 1978
G. CONTA HALLER, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli 1978.
- CORNELL 1995
T.J. CORNELL, *The Beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars (c. 1000-264 BC)*, London-New York 1995.
- CORSANO 1992
M. CORSANO, *Glaukos. Miti greci di personaggi omonimi*, Roma 1992.
- CRAWFORD 1995
M.H. CRAWFORD, *La storia della colonizzazione romana secondo i Romani*, in A. STORCHI MARINO (cur.), *L'incidenza dell'antico, Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli 1995, I, 187-192.
- CRISTOFANI 1992
M. CRISTOFANI, *I Volsci nel Lazio*, in *I Volsci. Archeologia Laziale XI, 1. Undicesimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, Roma 1992* (QuadAEI 20), Roma 1992, 13-24.
- CRISTOFANI 1996
M. CRISTOFANI, *Per Regna Maricae*, in *Due testi dell'Italia preromana* (QuadAEI 25), 1996, 9-32.
- CURTI – DENCH – PATTERSON 1996
E. CURTI – E. DENCH – J.R. PATTERSON, *The Archaeology of Central and Southern Roman Italy: recent trends and approaches*, «JRS», 86, 1996, 170-189.
- DAVID 1994
J.M. DAVID, *La romanisation de l'Italie*, Paris 1994
- (tr. it. *La romanizzazione dell'Italia*, Roma-Bari 2002).
- DE CARO – MIELE 2001
S. DE CARO – F. MIELE, *L'occupazione romana della Campania settentrionale nella dinamica insediativa di lungo periodo*, in LO CASCIO – STORCHI 2001, 501-581.
- DENCH 1995
E. DENCH, *From Barbarians to New Men. Greek, Roman, and Modern Perceptions of Peoples of the Central Apennines*, Oxford 1995.
- DI FAZIO 2001
M. DI FAZIO, *Etruschi a Fondi? Un luogo comune storiografico*, «Annali del Lazio Meridionale», 1, 1, 2001, 11-19.
- DI FAZIO 2005
M. DI FAZIO, *Ipotesi sulla Fondi preromana*, «Annali del Lazio meridionale», 5, 1, 2005, 113-116.
- DI FAZIO 2006
M. DI FAZIO, *Fondi ed il suo territorio in età romana: profilo di storia economica e sociale* (BAR, International Series, 1481), Oxford 2006.
- DI FAZIO c.s.
M. DI FAZIO, *La tessera hospitalis fondana ed il contributo di Mommsen all'antichistica italiana*, in *Theodor Mommsen e il Lazio antico. Atti del convegno, Terracina 2004*, c.s.
- DI FAZIO – BIELLA 2005
M. DI FAZIO – M.C. BIELLA, *L'abitato in località Pianara (Fondi - LT): ipotesi sulla Fondi preromana*, «StEtr», 71, 2005 (2007), 55-68.
- ELEFANTE 1997
M. ELEFANTE (ed.), *Velleius Paterculus. Ad M. Vinicium consulem libri duo*, («Bibliotheca Weidmanniana»), Hildesheim-Zürich-New York 1997.
- GABBA 1994
E. GABBA, *Italia romana*, Como 1994.
- GASPERETTI – PASSARO – DE CARO 1999
G. GASPERETTI – C. PASSARO – S. DE CARO, *Novità dal territorio degli Ausoni*, in M. BARRA BAGNASCO – E. DE MIRO – A. PINZONE (curr.), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca, Atti incontro di studi, Messina 1996*, Messina 1999, 145-158 (Progetto CNR «Il sistema mediterraneo»).

GENTILI 2005

M.D. GENTILI, *Riflessioni sul fenomeno storico dei depositi votivi di tipo etrusco-laziale-campano*, in A. COMELLA – S. MELE (curr.), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana. Atti del convegno, Perugia 2000, Bari 2005*, 367-378.

GIANNINI 1966

A. GIANNINI, *Studi sulla paradossografia greca, da Callimaco all'età imperiale: la letteratura paradossografica*, «Acme», 17, 1966, 99-140.

GIULIANI 1966

C.F. GIULIANI, *Fondi*, «QuadTopAnt», 2, 1966, 71-78.

GLINISTER 2006

F. GLINISTER, *Reconsidering "religious Romanization"*, in SCHULTZ – HARVEY 2006, 10-33.

GUADAGNO 1987

G. GUADAGNO, *L'ager Falernus in età preromana*, in G. GUADAGNO (cur.), *Storia economia ed architettura nell'ager Falernus. Atti giornate di studio, Falciano del Massico 1986, Minturno 1987*, 1-15.

GUADAGNO 2004

G. GUADAGNO, *Gli Aurunci: storia e archeologia*, «Civiltà Aurunca», 55, 2004, 7-30.

GUADAGNO 2005

G. GUADAGNO, *La "precoce romanizzazione" delle aree italiche in età preromana: luoghi comuni*, in *Italica Ars: Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, Piedimonte Matese 2005, 399-411.

HELLEGOUARC'H 1982

J. HELLEGOUARC'H (éd.), *Velleius Patercolus. Histoire Romaine. Tome I*, Paris 1982 (Belles Lettres).

HERMON 2003

E. HERMON, *Les «Gromatici» entre fiction et faits*, in M. GARRIDO – HORY-A. GONZALÈS (éd.), *Histoire, Espaces et Marges de l'Antiquité. Hommages à Monique Clavel-Lévêque*, Paris 2003, 133-160.

HESBERG 1985

H. v. HESBERG, *Zur Plangestaltung der Coloniae maritimae*, «RM», 92, 1985, 127-150.

HÖLKESKAMP 2000

K.J. HÖLKESKAMP, *Fides-deditio in fidem-dextra data et accepta: Recht, Religion und Ritual in Rom*, in C. BRUUN (ed.), *The Roman Middle Republic. Politics, religion and historiography*, «ActaInstRomFin», Roma 2000, 223-250.

HUMBERT 1978

M. HUMBERT, *Municipium et Civitas Sine Suffragio*, Roma 1978 (BEFAR).

HUMBERT 2006

M. HUMBERT, *Municipes et Municipium: définition et histoire*, in CAPOGROSSI COLOGNESI – GABBA 2006, 3-29.

HUMM 1996

M. HUMM, *Appius Claudius Caecus et la construction de la via Appia*, «MEFRA», 108, 2, 1996, 693-746.

HUMM 2005

M. HUMM, *Appius Claudius Caecus. La république accomplie*, Roma 2005 (BEFAR).

KEAY – TERRENATO 2001

S. KEAY – N. TERRENATO (edd.), *Italy and the West. Comparative Issues in Romanization*, Oxford 2001.

KEPPIE 1983

L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy, 47-14 B.C.*, Roma 1983.

LA TORRE 1985

G.F. LA TORRE, *Il processo di urbanizzazione nel territorio vestino: il caso di Aveia*, «ArchCl», 37, 1985, 154-170.

LAAKSONEN 1996

H. LAAKSONEN, *Ordo et populus Formianus*, in H. SOLIN (curr.), *Studi storici ed epigrafici sul Lazio antico*, «ActaInstRomFin», Roma 1996, 129-153.

LAFFI 1983

U. LAFFI, *I senati locali nell'Italia romana*, in M. CÉBEILLAC GERVASONI (éd.), *Les "bourgeoisies" municipales italiennes aux II^e et I^e s. av. J.-C. Actes du colloque internationale, Napoli 1981, Paris-Napoli 1983*, 59-74.

LAURENCE 1998

R. LAURENCE, *Territory, ethnonyms and geography. The construction of identity in Roman Italy*, in R. LAURENCE – J. BERRY (edd.), *Cultural Identity in the Roman Empire*, London-New York 1998, 95-110.

LAURENCE 1999

R. LAURENCE, *The Roads of Roman Italy. Mobility and Cultural Change*, London-New York 1999.

LAURENCE 2001

R. LAURENCE, *Roman Italy's Urban Revolution*, in LO CASCIO – STORCHI 2001, 593-611.

LETTA 2005

C. LETTA, *Vicus rurale e vicus urbano nella definizione di Festo (pp. 502 e 508 L.)*, «RCulClMedioev», 47, 2005, 81-96.

LIVI 2006

V. LIVI, *Religious locales in the territory of Minturnae: aspects of Romanization*, in SCHULTZ – HARVEY 2006, 90-116.

LO CASCIO 2002

E. LO CASCIO, *Fondi in età romana: aspetti istituzionali*, in M.T. PISCITELLI CARPINO (cur.), *Fondi tra antichità e medioevo*, *Atti del convegno, Fondi 2000*, Napoli 2002, 1-17.

LO CASCIO-STORCHI 2001

E. LO CASCIO – A. STORCHI MARINO (curr.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001.

LUGLI 1957

G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957.

MARAS 2005

D.F. MARAS, *L'iscrizione di Trivia ed il culto del santuario alla foce del Garigliano*, «ArchCl», 56, 2005, 33-48.

MATTINGLY 2002

D. MATTINGLY, *Vulgar and weak 'Romanization', or time for a paradigm shift?*, «JRA», 15, 2, 2002, 536-540.

MEROLLA 1964

M.I. MEROLLA, *Alifae. Le mura e il criptoportico*, «ArchCl», 16, 1964, 36-48.

MINGAZZINI 1938

P. MINGAZZINI, *Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano*, «MonAnt», 37, 1938, coll. 693-983.

MOREL 1988

J.P. MOREL, *Artisanat et colonisation dans l'Italie romaine aux IV^e et III^e siècles av. J.C.*, «DialA», 6, 1988, 49-63.

MUSTI 1984

D. MUSTI, *La nozione storica di Sanniti nelle fonti greche e romane*, in *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, *Atti del convegno, Isernia 1980*, Campobasso 1984, 71-84 (= D. MUSTI, *Strabone e la Magna Grecia*, Padova 1988, 197-216).

MUSTI 2005

D. MUSTI, *Magna Grecia. Il quadro storico*, Roma-Bari 2005.

OAKLEY 1998

S.P. OAKLEY, *A Commentary on Livy Books VI-X*, vol. II, Oxford 1998.

PAGANO 1990

M. PAGANO, *Problemi della centuriazione di Alife*,

in L. DI COSMO – A.M. VILLUCCI (curr.), *Il territorio alifano. Archeologia, arte, storia, Atti del convegno, S. Angelo d'Alife 1986*, S. Angelo d'Alife 1990, 95-101.

PAGLIARA 2000

A. PAGLIARA, *Gli Ausoni e il popolamento del Lazio preromano in Dionigi d'Alicarnasso, Virgilio e Plinio*, «Mediterraneo Antico», 3, 1, 2000, 143-164.

PALLOTTINO 1984

M. PALLOTTINO, *Storia della prima Italia*, Milano 1984.

PESANDO 2000

F. PESANDO, *Un tempio della Magna Mater sull'acropoli di Cuma*, «AnnASorAnt», n.s. 7, 2000, 163-177.

QUILICI 1994

L. QUILICI, *Centuriazione e paesaggio agrario nell'Italia centrale*, in J. CARLSEN – P. ØRSTED – J.E. SKYDSGAARD (edd.), *Landuse in the Roman Empire, Atti simp., Roma 1993*, «AnalRom», Suppl. 22, Roma 1994, 127-133.

QUILICI GIGLI 2004

S. QUILICI GIGLI, *A proposito dell'opera poligonale nell'Italia tirrenica*, «Orizzonti», 5, 2004, 35-44.

QUILICI – QUILICI GIGLI 2004

L. QUILICI – S. QUILICI GIGLI, *Introduzione alla topografia antica*, Bologna 2004.

QUILICI – QUILICI GIGLI 2006

L. QUILICI – S. QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia intorno Amyclae*, in *La forma della città e del territorio 3* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 15), Roma 2006, 195-239.

RADKE 1981

G. RADKE, *Viae publicae Romanae*, Bologna 1981.

REGGIANI 2000

A.M. REGGIANI, *Il Lazio meridionale tra Volsci e Sanniti*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000, 232-237.

RESCIGNO 2002

C. RESCIGNO, *Ricerche sull'urbanistica dei centri campani: Calatia*, «Orizzonti», 3, 2002, 99-104.

SALMON 1967

E.T. SALMON, *Samnum and the Samnites*, Cambridge 1967 (tr. it. *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1995).

SALMON 1982

E.T. SALMON, *The making of Roman Italy*, London 1982.

SCEVOLA 1973

M.L. SCEVOLA, *Sulla più antica espansione territoriale romana in Campania*, «RIL», 107, 1973, 1002-1040.

SCHEPENS – DELCROIX 1996

G. SCHEPENS – K. DELCROIX, *Ancient Paradoxography: Origin, Evolution, Production and Reception*, in O. PECERE – A. STRAMAGLIA (cur.), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino. Atti del convegno, Cassino 1994*, Cassino 1996, 373-460.

SCHIAVONE 1996

A. SCHIAVONE, *La storia spezzata. Roma antica e Occidente moderno*, Roma-Bari 1996.

SCHULTZ – HARVEY 2006

C.E. SCHULTZ – P.B. HARVEY (edd.), *Religion in Republican Rome* (Yale Classical Studies, 33), Cambridge 2006.

SERENI 1979

E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari 1979⁴.

SHERWIN-WHITE 1973

A.N. SHERWIN-WHITE, *The Roman citizenship*, Oxford 1973.

SOMMELLA 1979

P. SOMMELLA, *Finalità e metodi della lettura storica in centri a continuità di vita*, «AMediev », 6, 1979, 105-128.

SOMMELLA 1988

P. SOMMELLA, *Italia antica. L'urbanistica romana*, Roma 1988.

SORDI 1966

M. SORDI, *L'exkursus sulla colonizzazione romana in Velleio e le guerre sannitiche*, «Helikon», 6, 1966, 627-638.

STAFFA 2004

A.R. STAFFA, *Dai Sabini ai Sanniti e oltre. Due millenni di storia dell'Italia centro-meridionale nelle ricerche archeologiche degli ultimi decenni*, «RendLinc», 9-15, 2004, 225-301 e 409-476.

STORCHI MARINO 2002

A. STORCHI MARINO, *Fondi romana: società ed economia*, in M.T. PISCITELLI CARPINO (cur.), *Fondi tra antichità e medioevo, Atti del convegno, Fondi 2000*, Napoli 2002, 19-70.

TAGLIAMONTE 2004

G. TAGLIAMONTE, *Horsemen and Dioskouroi Worship*

in Samnite Sanctuaries, in H. JONES (ed.), *Samnium. Settlement and Cultural Change, Proceedings of the Third E. Togo Salmon Conference*, Providence 2004, 103-114.

TAGLIAMONTE – MIELE 2002

G. TAGLIAMONTE – F. MIELE, *L'ager allifanus*, in G. FRANCIOSI (cur.), *Ager campanus. Atti del convegno, S. Leucio 2001*, Napoli 2002, 191-201.

TARPIN 2002

M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, «BEFAR», Roma 2002.

TERRENATO 2001

N. TERRENATO, *Introduction*, in KEAY – TERRENATO 2001, 1-6.

TERZAGHI 1970

N. TERZAGHI, *Lucilio*, Roma 1970.

TOYNBEE 1965

A.J. TOYNBEE, *Hannibal's Legacy*, London 1965.

TORELLI 1989

M. TORELLI, in P. GROS – M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 1989.

TORELLI 1993

M. TORELLI, *Fictiles fabulae. Rappresentazione e romanizzazione nei cicli figurati fittili repubblicani*, «Ostraka», II, 2, 1993, 269-299.

TORELLI 1999

M. TORELLI, *Tota Italia. Essays in the cultural formation of Roman Italy*, Oxford 1999.

TROTTA 1986

F. TROTTA, *Tradizioni di frequentazioni greche arcaiche nel Lazio meridionale*, «AnnPerugia», 10, 1986, 285-304.

WISEMAN 1970

T.P. WISEMAN, *Roman Republican road-building*, «BSR», 38, 1970, 122-152.

WISEMAN 1974

T.P. WISEMAN, *Legendary Genealogies in Late-republican Rome*, «GaR», 21, 1974, 153-164.

ZANKER 2000

P. ZANKER, *The city as symbol: Rome and the creation of an urban image*, in E. FENTRESS (ed.), *Romanization and the City. Creation, Transformations, and Failure, Proceedings Conference Roma 1998*, «JRA», Suppl. 38, Portsmouth R.I. 2000, 25-41.